

VOCI DAL CPIA

Dicono di noi

Inserito nello splendido contesto della provincia di Belluno, tra le montagne delle Dolomiti e un patrimonio culturale unico, il CPIA beneficia di un ambiente dinamico ricco di tradizioni e bellezza.

Il CPIA di Belluno rappresenta una realtà educativa inclusiva, un chiaro punto di riferimento istituzionale per l'accoglienza l'orientamento e l'accompagnamento rivolto alla popolazione adulta, capace di offrire opportunità di crescita personale e culturale a studenti di ogni età e provenienza.



ROMAN

UCRAINA



Nel mio paese ci sono diverse occasioni per accogliere gli ospiti: a Natale, a Pasqua, ai compleanni, all'Epifania (il Battesimo di Gesù).

In questi giorni noi invitiamo la nostra famiglia come ospite. Gli ospiti portano da mangiare, si beve, si canta e si gioca insieme. Per l'arrivo degli ospiti si pulisce la casa, si prepara buon cibo, i bambini aiutano a pulire. Si mangiano tanti cibi, insalata, patate, i piatti tipici: in Ucraina c'è un piatto tradizionale che si chiama kutia. Si mangia quasi sempre in una stanza dove ci sono tanto spazio e tanta luce.

A Natale si porta in casa un piccolissimo fascio di fieno come simbolo che Gesù è nato in una stalla. Si accolgono gli ospiti per tre, quattro ore ma praticamente l'ospitalità finisce all'una o alle due di notte. Si parla della famiglia, dell'anno passato e dell'anno nuovo.



**Si mangia quasi sempre
in una stanza dove ci sono
tanto spazio e tanta luce.**

Florence

CAMERUN



Le occasioni speciali sono Natale, Pasqua, il compleanno e il matrimonio. Quando arriva un ospite lo si accoglie trattandolo bene, per esempio si canta una canzone di benvenuto. Si decora la tavola con bei fiori e piatti eleganti.

A Pasqua si mangiano le uova di Pasqua e il pesce arrosto, Natale si mangia il pollo arrosto. In tutte le occasioni si beve il vino bianco tradizionale. Si mangia in soggiorno con tutta la famiglia e gli ospiti.

A Pasqua si regalano le uova di Pasqua, Natale gli utensili da cucina. Di solito si parla delle feste. Gli ospiti si accolgono a pranzo cioè dalle 12.30 alle 17.00.

**Quando arriva un ospite
lo si accoglie trattandolo bene,
per esempio si canta
una canzone di benvenuto.**

Maxime

BURKINA FASO



Le occasioni speciali per accogliere gli ospiti sono i giorni di festa e quando si ottiene un diploma. I genitori preparano la stanza degli ospiti poi la sera mangiano con l'ospite. Proprio come in una buona civiltà, si accende un incenso per profumare la stanza con il letto rifatto. Gli ospiti vengono serviti solo se c'è una stanza per gli ospiti ma dipende dal rapporto tra l'ospite e la famiglia ospitante.

Generalmente viene servito il piatto tipico locale. Ci sono dei limiti che non dovrebbero essere oltrepassati quando si fa visita a un padrone di casa. Nella nostra cultura diciamo "sentiti come a casa tua ma non dimenticare che sei a casa di qualcun altro". Di solito con l'ospite si parla del motivo della sua visita e non ci sono limiti di tempo: gli ospiti sono benvenuti finché non decidono di andare.



**Nella nostra cultura diciamo:
sentiti come a casa tua ma non
dimenticare che sei a casa di
qualcun altro.**



Nekbakht

AFGHANISTAN



Abbiamo tante feste ma due feste sono molto importanti per i musulmani, che si chiamano Eid al Fitr e Eid al Adha. C'è un'altra festa importante che si chiama Nowruz, il nuovo anno e anche il primo giorno di primavera. Quando arrivano queste feste si pulisce tutta la casa, si prepara, si mettono i cuscini e i materassi, si cucinano cibi speciali, si comprano dolci, frutta secca, frutta fresca.

Di solito nel nuovo anno si cambiano gli oggetti vecchi, si buttano via e si compra tutto nuovo. Si dipinge il muro di casa, si mettono le tende nuove, si stende il tappeto nuovo. Quando un ospite viene, si cucinano i piatti tipici come kebab, kufta, mantu e ashak, riso, carne, patatine, verdure. Si preparano tanti cibi ma anche bevande, tè, succo di frutta o caffè. Abbiamo una stanza grande, pulita ed elegante per gli ospiti.

Gli ospiti devono togliere le scarpe, si mettono vestiti puliti, si prende qualche regalo come un sacchetto di dolci o un mazzo di fiori o anche un succo di frutta. Si parla di buone notizie, si parla di viaggiare, di un buon lavoro, di un futuro chiaro, audace e coraggioso.

**Si parla di buone notizie,
si parla di viaggiare, di un buon
lavoro, di un futuro chiaro,
audace e coraggioso.**

Renata

SLOVACCHIA



Per ricambiare l'ospitalità normalmente si porta un piccolo regalo, una bottiglia di vino, per una donna fiori o cioccolata e per i bambini dolci o un altro piccolo regalo.

Quando arriva un ospite al pomeriggio la prima cosa che facciamo è bere un caffè, quando arriva alla sera invece beviamo un aperitivo. Mi piace preparare dei biscottini o qualcosa di piccolo da mangiare. In estate facciamo spesso una grigliata e si mangia fuori, in inverno invece si fa il gulash cannone e si mangia in cucina.

Faccio sempre ordine a casa e pulisco bene. Abbiamo anche una stanza per gli ospiti dove possono dormire e avere un bagno privato. Durante il pranzo o la cena non si va via dal tavolo e non si parla con la bocca piena! Si parla di cose che sono successe nel tempo in cui non ci si è visti o di cosa fanno i bambini. Dopo la mezzanotte gli ospiti vanno a casa. Le persone di famiglia di solito arrivano per stare un paio di giorni ma dopo una settimana è bello che tornino anche loro a casa.



Per ricambiare l'ospitalità
normalmente si porta
un piccolo regalo.

Nekbakht

UCRAINA



Nel mio paese si accolgono gli ospiti durante le feste come Pasqua, Capodanno, Natale, nel giorno della Consacrazione della Chiesa e in occasione dei compleanni. Quando arriva un ospite lo si invita a entrare e a sedersi per assaggiare i piatti e le bevande.

Prima dell'arrivo degli ospiti si pulisce la casa e si preparano i piatti. Nel mio paese si mangia un'insalata speciale per la Pasqua e si preparano anche dodici piatti speciali per la cena quaresimale prima di Natale. Nella mia casa c'è una stanza per gli ospiti con un comodo divano e un grande tavolo.

Quando si accolgono gli ospiti si rispettano i loro punti di vista e le loro opinioni e non si creano conflitti al tavolo. Si accolgono gli ospiti per tre o cinque ore e si parla di eventi recenti o di storie divertenti dell'infanzia.

**quando si accolgono gli ospiti
si rispettano i loro punti di vista
e le loro opinioni.**

Kristina

SERBIA



In Serbia si accolgono gli ospiti durante la Slava cioè la festa dove si festeggia un Santo della famiglia. Per tre giorni si ospitano la famiglia, gli amici, i vicini e anche gli stranieri.

Questa festa è una grande porta aperta!

Si pulisce la casa, si prepara una grande tavola con una bella tovaglia. Al centro si mettono il pane della Slava e una candela accesa. Agli ospiti si sffrono il grano bollito e il vino.

Per la Slava si mangia un pane tipico cioè un pane decorato, con un vino che si aggiunge in chiesa la mattina della festa. Di solito si mangiano anche le sarme (cappuccio ripieno) l'arrosto, le insalate, merendine e dolci. Si mangia nella stanza più grande di tutte, dove possono stare molte persone, nella mia casa questa stanza è il salotto.

Quando si entra in casa ci si deve fare il segno della croce prima di mangiare il grano e il vino. La candela deve stare accesa tutta il giorno e non si può lasciare da sola. Per la Slava non c'è un limite di tempo: si sta insieme fino a quando gli ospiti vogliono partire. Di solito si arriva a mezzogiorno e si sta fino a sera o a mezzanotte. Si parla di quello che si vuole, non ci sono regole.

L'importante è stare insieme.



**Questa festa è
una grande porta aperta!**

Ilhem
TUNISIA



Quest'anno, e anche l'anno scorso, a scuola ho capito quanto è speciale la diversità. Frequento il Cpia, una scuola per stranieri, ma non ci vado ogni giorno perché ho dovuto interrompere spesso per il lavoro. Tuttavia, ogni volta che posso andarci, mi sento tornata in un piccolo mondo ricco di possibilità. I miei compagni, cinesi, europei, arabi e di molte altre nazionalità, mi fanno sentire parte di qualcosa di unico. È come se la scuola fosse un piccolo mondo che riflette un'apertura e anche una pace tra diverse nazionalità.

I professori sono meravigliosi e ogni volta che partecipo sento che questo viaggio mi apre davvero al mondo. So che questo cammino avrà un termine perché presto dovrò continuare la mia strada, magari in un'altra regione. Ma sono sicura che questa esperienza sarà sempre la più ricca e che ha fatto di me una persona migliore.



L'esperienza al Cpia mi ha fatto crescere grazie alla diversità e all'incontro tra culture.

Sylvie

INDONESIA



Nel mio paese, ci sono diversi modi per accogliere un ospite. Prima che arrivino gli ospiti, si pulisce la casa. Si mette in ordine la sala dove c'è spazio per mangiare, il salotto, la cucina, la sala da pranzo, la terrazza o il giardino. Per gli indonesiani, è molto comune sedersi senza sedie. Quindi, se non ci sono abbastanza sedie si preparano dei tappetini per accomodarsi, magari con dei cuscini.

Quando arriva un ospite si offrono le bevande e gli spuntini. A volte si chiacchiera mentre si aspettano gli altri. Si mangiano diversi tipi di cibi, dipende anche dalle occasioni: il compleanno, i sette mesi di gravidanza, e quando un bambino o una bambina compiono un mese di vita.

In un compleanno, è importante mangiare gli spaghetti che si chiamano noodles, perché sono simbolo di lunga vita.

Per festeggiare il primo mese di un bambino si preparano uova colorate di rosso. Per i sette mesi di gravidanza si mangia una macedonia fatta con sette tipi di frutta insaporita con l'aceto.

Per le feste più grandi, si trovano degli amici o dei parenti che ci aiutano preparare i cibi. Possono cucinare insieme nella casa oppure portare cibo già pronto. Ci sono persone che scelgono di ordinare il cibo da asporto oppure invitano gli ospiti al ristorante per semplicità. Qualunque modo si faccia per accogliere l'ospite, l'importante è mangiare bene e divertirsi tutti insieme.



**Non ci sono abbastanza sedie?
Non c'è problema!
Mettiamoci sul tappetino,
ci stiamo tutti.**

UNA MATTINATA AL **Museo Fulcis**

Giovedì 4 dicembre, noi studenti della classe di Primo Livello del CPIA di Belluno abbiamo lasciato la nostra aula per una lezione particolare. Siamo andati a visitare il Museo Fulcis, nel cuore della città. Appena entrati nel museo, siamo rimasti affascinati da questo luogo. La guida ci ha accompagnati davanti al dipinto “La caduta di Fetonte” del famoso artista bellunese Sebastiano Ricci.



Ci ha raccontato una storia antica e triste: Fetonte, il figlio del dio Sole, voleva guidare il carro di fuoco di suo padre. Purtroppo, non essendo capace di controllarlo, si avvicinò troppo alla Terra rischiando di bruciarla. Per fermarlo, Giove dovette colpirlo con un fulmine, facendolo precipitare nel fiume Eridano. La leggenda dice che le lacrime delle sorelle di Fetonte, disperate per la sua morte, si trasformarono in una resina preziosa, l’ambra.

A questo punto della mattinata ci siamo cimentati nella creazione di un ciوندolo d’ambra, considerato nell’antichità l’oro del nord. Abbiamo limato, levigato e forato i nostri piccoli tesori, portando a casa un pezzetto di storia realizzato con le nostre mani.

Per noi questa non è stata solo un’uscita scolastica, ma un momento per stare insieme e conoscere meglio la cultura della città.

UN'USCITA A Belluno

Nora Kabbouch

In quella bella giornata di sabato 28 febbraio 2026, sono andata con la mia classe, cioè il corso del serale del CPIA di Belluno insieme al professore di storia Caneve e l'esperto dell'ISBREC, Enrico Bacchetti, nel centro di Belluno per scoprire la storia della nostra città durante il periodo del Risorgimento.

Camminando per le strade e guardando le case, immaginavo com'era la città nel 1800 e quando il professor Bacchetti raccontava cosa era successo in quei luoghi, sembrava quasi di essere lì tra quegli uomini e quelle donne e di sentirli parlare animatamente delle loro idee rivoluzionarie.

Davanti ad alcune case pensavo alle persone che avevano vissuto lì, come la casa di Jacopo Tasso e la casa dove passò una notte Giuseppe Garibaldi e a quello che avevano fatto per la libertà.

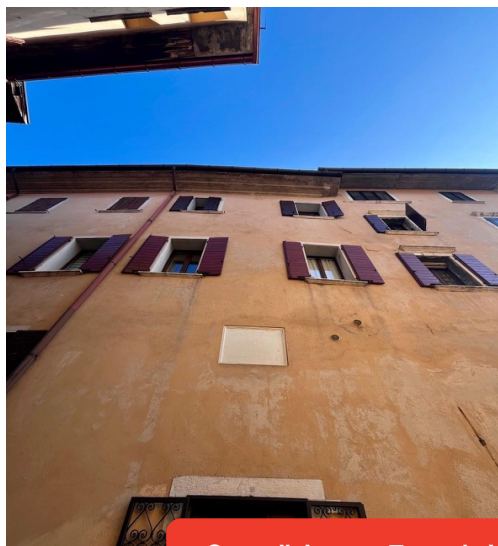


Tappa presso la lapide in Piazza Duomo che ricorda i volontari bellunesi che parteciparono all'Impresa dei Mille



Casa dove passò una notte Giuseppe Garibaldi

Questa uscita mi è piaciuta perché mi ha fatto sentire più vicina alla storia della città in cui vivo adesso e mi ha fatto ricordare anche lotte simili accadute in Marocco, il mio Paese di provenienza, contro Francia e Spagna nel periodo di Mohammed V, perché anche lì, come nel Risorgimento italiano, ci sono stati dei movimenti per liberare il Paese dal dominio straniero.



Casa di Jacopo Tasso in Via Mazzini

GITA A **Venezia**

Lokja Leonard

Ieri 15 aprile 2021 io e la mia classe siamo andati in gita a Venezia. Abbiamo visitato un negozio di maschere molto bello e famoso che si chiama Ca' del Sol e abbiamo partecipato a un laboratorio.

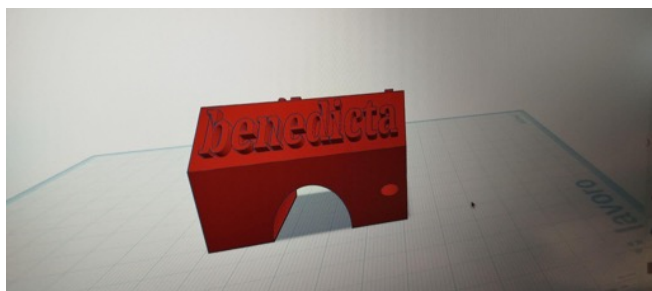
Un signore magro con i baffi, un camice bianco e un cappello nero che si chiama Hamid ed è iraniano ci ha spiegato in modo preciso come si produce una maschera tipica del carnevale di Venezia. Alla fine della spiegazione ha fatto indossare a me e i miei amici alcune maschere della commedia dell'arte, dei bastoni da passeggio e cappelli del '700. Poi siamo andati nel negozio dove vende le sue maschere artigianali e ne abbiamo provata qualcuna. Mi è piaciuto molto perché ho imparato qualcosa di nuovo.



Subito dopo siamo andati alla chiesa di San Zaccaria dove abbiamo visto un celebre dipinto del Bellini, un famoso pittore veneziano. Successivamente siamo andati in PIAZZA SAN MARCO e abbiamo mangiato un panino al volo e ho bevuto una lattina di energy drink, lì ho sentito lingue di tutto il mondo, perfino la mia cioè l'albanese. Poi siamo andati al museo degli strumenti musicali dove abbiamo visto violini e viole antichi e anche dei flauti. Alla fine siamo tornati verso la stazione e abbiamo preso il treno giusto in tempo. Anche se mi sono stancato molto è stata una bella giornata.

IE LA Stampa 3D

Benedicta, Mondesir, Leonard e Khadija



Noi studenti del corso delle 200 ore - progetto S.T.E.M. (science technology engineering mathematics), con l'aiuto dei professori Gasperini e Caneve, abbiamo fatto un percorso per imparare ad utilizzare alcune nuove tecnologie della progettazione di modelli tridimensionali. Le attività si sono svolte in due appuntamenti da due ore ciascuno: il primo a dicembre, poco prima delle vacanze natalizie, il secondo a metà gennaio, presso il CPIA di Belluno, nella sede di Cavarzano.

Nella prima lezione abbiamo iniziato con dei semplici progetti a imparare a sfruttare le potenzialità della progettazione in 3D con il software "Tinkercad".



Abbiamo visto infatti alcuni comandi fondamentali come: inserisci solido, raggruppa/separa, duplica/incolla, oltre ai comandi base per la navigazione, cioè la selezione e la manipolazione degli oggetti virtuali.

Nel secondo appuntamento abbiamo progettato un portachiavi personalizzato per ciascuno di noi e lo abbiamo mandato poi in stampa con la stampante 3D messa a disposizione dalla prof. ssa Gasperini.

Questa attività ci ha fatto vedere come possiamo realizzare degli oggetti, attraverso un progetto, partendo da un'idea e ci ha lasciato dei ricordi concreti che porteremo con noi.



GITA A **Venezia**

Il 29 aprile gli studenti del Primo livello e dei corsi di alfabetizzazione del CPIA di Pieve di Cadore hanno vissuto una giornata speciale: una gita a Venezia che ha lasciato nei partecipanti ricordi intensi, emozioni e nuove scoperte. Attraverso i loro occhi e le loro parole, gli studenti del CPIA raccontano un'esperienza fatta di bellezza, stupore e condivisione.

Nei testi che seguono emergono impressioni personali, curiosità storiche e piccoli episodi vissuti insieme, che restituiscono tutta la magia di una città unica al mondo. Questa raccolta vuole essere non solo il racconto di una visita, ma anche la testimonianza di un percorso di crescita, apprendimento e partecipazione.



Samia Mousa

Oggi voglio parlare di quello che mi è piaciuto nella mia gita a Venezia. Abbiamo visitato Piazza San Marco e la Basilica di San Marco, che è molto grande e bella. Ho visto i mosaici e la Pala d'Oro.

Abbiamo visitato anche il Palazzo Ducale, la sua architettura è incredibile. Abbiamo camminato vicino al canale e abbiamo visto le gondole. Ho fotografato il Ponte di Rialto. Abbiamo visto il Ponte dei Sospiri. È un ponte famoso che collegava il Palazzo Ducale alla

prigione. I prigionieri passavano lì e guardavano la città per l'ultima volta, sospirando. Per questo si chiama così.

Abbiamo visto anche i pozzi antichi che raccoglievano l'acqua della pioggia. Il viaggio è durato poco ma è stato molto bello. Venezia è magica e mi è piaciuta moltissimo la gita.



Kode Hadjara

Mi è piaciuta molto la Basilica di San Marco di Venezia. È una costruzione di tanti secoli fa, e la più significativa dell'architettura italiana. È il risultato di quasi cinquecento anni di lavori e il frutto dell'unione tra l'arte bizantina e quella gotica veneziana. Essa è conosciuta come "La chiesa d'Oro" per i suoi mosaici e per la Pala d'Oro.

Nezha El Battioui

La scuola CPIA ha organizzato una gita a Venezia il 29 aprile. Io mi chiamo Nezha e ho partecipato a questa visita.

Durante la giornata ho visto molti monumenti importanti della città, come il Ponte di Rialto, uno dei ponti più famosi, il Canal Grande, che attraversa tutta la città, e il Palazzo Ducale, un edificio storico molto importante. Ho visto anche la Basilica di San Marco, famosa per la sua bellezza e le sue cupole.

La cosa che mi è piaciuta di più è stata Piazza San Marco, che è la piazza principale di Venezia. Quando sono arrivata lì, mi sono sentita molto felice ed emozionata. La piazza è molto grande, elegante e piena di vita. I turisti, i piccioni e i bellissimi edifici creano un'atmosfera unica e speciale. Mi è piaciuta tantissimo perché mi ha fatto sentire come in un sogno.

Questa esperienza è stata davvero indimenticabile e mi piacerebbe tornarci un giorno.

Afraou Mohamed

Il giorno 29/04/2026 sono andato a Venezia con i miei compagni di classe e il maestro Francesco.

Siamo partiti alle 8:15 e siamo arrivati alle 10:15. Poi abbiamo preso il treno per arrivare a Piazzale Roma. Dopo abbiamo fatto una passeggiata verso Piazza San Marco. Il maestro Francesco ci ha divisi in due gruppi e abbiamo visto la Basilica di san Marco.

Alle 14 abbiamo mangiato. Alcuni sono andati al ristorante. Io e la maestra Lucia, Samia e suo marito, Nezha e Tereza siamo andati ai giardini. Alle 16:30 siamo partiti per ritornare a Pieve di Cadore.

Il prossimo anno voglio tornare in gita a Venezia.

Tereza De Jesus Santo

Mi chiamo Tereza e vi racconterò la mia esperienza.

Il giorno 29/04/2026 la scuola CPIA ha organizzato una bellissima gita a Venezia. La giornata era splendida e anche la compagnia era molto piacevole.

Abbiamo visitato diversi ponti famosi, come il Ponte dei Sospiri, il Ponte di Rialto e il Ponte dell'Accademia. Poi siamo andati in Piazza San Marco e abbiamo visitato anche la Basilica di San Marco.

Dentro la chiesa era tutto bellissimo e c'era anche la tomba di San Marco. Sono rimasta molto colpita, perché era la mia prima visita dentro una chiesa così importante.

Abbiamo avuto un piccolo dispiacere al momento del pranzo. Siamo andati in una piccola piazza e, mentre avevamo il cibo in mano, è arrivato un vigile che ci ha detto che non si poteva mangiare lì.

Vi consiglio, quando andate a Venezia, di informarvi prima su dove è possibile mangiare al sacco. Se invece volete mangiare al ristorante, ci sono posti dove si può mangiare spendendo poco: basta cercare online.

Jamshaid Ali

Quando sono arrivato in Italia tutto era nuovo per me, anche la lingua. Ma dopo ho visto una bella città pieve di Cadore, la bellezza dell'Italia, le strade pulite, le luci della notte. Le persone qui sono molto gentili. A volte cercavo lavoro, a volte incontravo nuove persone. Mi piace molto l'Italia. Solo mi manca un'importante cosa: mi serve il permesso di soggiorno. Piano piano ho iniziato a capire la vita qui.

Nel mio paese è tutto diverso: lingua, persone, strade... anche la cultura è diversa.

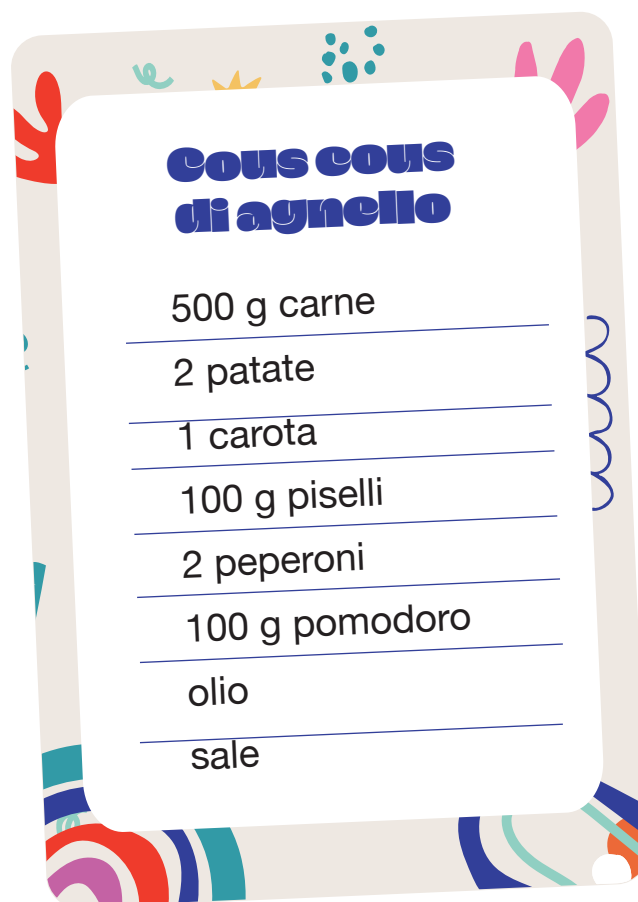
Mi piace studiare. Vivo a Pieve di Cadore e qui ci sono montagne meravigliose anche verdi e alberi ovunque. In questo momento ho scritto una bella storia sull'Italia.

Wahid

Mi chiamo Wahid abito da 2 anni a Lorenzago e lavoro in un ristorante. In Tunisia cucinavo poco a casa perché mia mamma e mia sorella cucinavano mattina, pomeriggio e sera. Quando ero un bambino piccolo mi piaceva andare in cucina e aiutare mia mamma e mia sorella a preparare il pane, mi divertivo a impastare. Poi ho lavorato 12 anni in ristorante vicino casa.

Un piatto che mangiamo in Tunisia è il cous cous di agnello.

Ecco la ricetta:



1. Taglia la carne a pezzettini e anche le verdure.
2. Metti la carne nell'olio 5 minuti.
3. Aggiungi le verdure e un po' d'acqua. Dopo mezz'ora è pronto.
4. Prendi un'altra pentola per cucinare il cous cous e dopo mezz'ora è pronto.
5. Metti il cous cous in un grande piatto e sopra metti la carne con le verdure.

Alam md.

Italia e bangladesh

Le cose che abbiamo in comune: bicicletta, ombrello, autobus, alberi motore, capelli, mare. Le cose che non abbiamo in comune: occhi, modo di salutare, casa montagna, tram

Maria Flores

Mi chiamo Maria Flores e la mia casa è in Perù anche se in questo momento sono in Italia. Mi mancano mio figlio e la mia famiglia però mi trovo bene in Italia e così il mio futuro lo immagino qui (speriamo). Vorrei vivere in una casa con un bel giardino e con la mia famiglia.

Rahman Md Ziaur

Mi chiamo Rahman Md Ziaur vengo dal Bangladesh sono in Italia da 9 mesi e abito in Cadore. Come lavoro faccio le pulizie, mi piacciono pollo, carota, riso, torta e zucca.

In Bangladesh ci sono tante zucche. In Bangladesh a casa mia coltiviamo tanto mais e tanto riso.

In Bangladesh a casa alleviamo galli e galline, cinque capre, sei mucche. A casa abbiamo uno stagno con i pesci. Facciamo l'olio con i semi di senape. Nella mia casa in Bangladesh ci sono quattro letti, una televisione e due tavoli.

Mithon

Voglio farvi conoscere l'inno del mio paese il Bangladesh. Quando io lo ascolto mi sento bene.

Le parole sono:

*“Mio dorato bengala ti amo per sempre i tuoi cieli la tua aria
il mio cuore madre mia flauto sulla mia vitabengala dorato ti
amo o madre mia la fragranza dei tuoi boschi di mango
mi rende pazzo di gioia
ah che emozione
nel pieno fiorire delle risaie ho visto ovunque il diffondersi
di dolci sorrisi
bengala dorato ti amo
che bellezza che ombre e che tenerezza
che morbido tessuto hai steso ai piedi degli alberi di banyan
e lungo il rive dei fiumi
le parole dalla tua bocca sono come nettare per le mie orecchie
ah che emozione
o madre mia getta un ombra sul tuo viso
i miei occhi si riempiono di lacrime
bengala dorato ti amo.”*

Qui mi manca la mia famiglia. Il mio fiore preferito del mio paese è il loto. Gli italiani sono molto gentili e cordiali mi piacciono molto. Mi piacciono molto le montagne in Cadore.



STORIE TRA I BANCHI DI **Pieve**

Emon Mia Md.

Nella mia famiglia i miei bisnonni hanno vissuto la guerra. Mio nonno e mia nonna mi hanno raccontato che nel nostro paese sono arrivate altre persone e hanno fatto troppo casino. Sono morti quasi 3.000.000 ragazzi in totale. Ho letto la storia a scuola nel mio libro. Le storie della guerra in Bangladesh sono eroiche ed emozionanti. L'indipendenza è stata conquistata nel 1971 grazie al sacrificio, al coraggio e alla lotta del popolo bengalese. Molti cittadini comuni, donne e giovani adolescenti hanno rischiato la vita. Una storia triste, ma anche coraggiosa della guerra di liberazione. La notte del 25 marzo l'esercito pakistano è entrato nell'area dell'università di Dacca ed è stato l'inizio della guerra. In quella terribile situazione molti giovani come il sedicenne Maniurul Alam sono andati sul campo di battaglia senza il permesso dei genitori e hanno rischiato la vita per la nazione. I miei nonni sempre mi ricordavano che l'indipendenza del Bangladesh non è un dono, ma è il risultato del sangue di milioni di ragazzi che hanno combattuto per la libertà. Il sangue dei combattenti è il simbolo rosso nella nostra bandiera.

Mohamed Oubsik

Per me il Marocco e l'Italia sono molto diversi, esistono differenze di religione e cultura. In Marocco stai sempre con la famiglia mentre in Italia sei solo, a volte la solitudine fa bene perché ti permette di decidere cosa vuoi. In Italia apprezzo anche la diversità culturale a differenza del Marocco che ha una sola cultura. In Italia ammiro anche il modo in cui il governo amministra il Paese, ho percepito principi democratici nelle sue decisioni e la sensazione che il governo serva gli interessi dei cittadini a differenza dei governi di alcuni paesi che prendono decisioni senza sapere a chi servono gli interessi.

ARGILLA creativa

Opere realizzate dai partecipanti al laboratorio di ceramica "Argilla Creativa" a Pieve di Cadore.

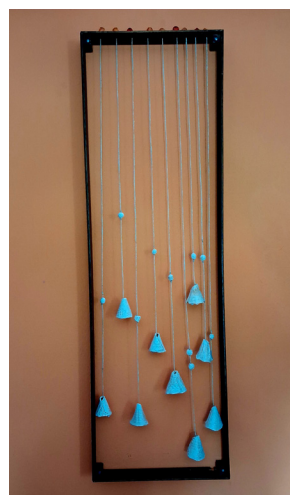


Opera collettiva realizzata per la mostra di Pozzale



"Anche le forme non convenzionali trovano il loro spazio."

Silvia



Marilli



Vassoio
Celsa



"Quasi tutti i problemi si possono aggiustare con un gatto."

Luca

LABORATORIO DI teatro

Silvia Missiato

L'esperienza è stata nel complesso positiva. Attraverso il corpo, le emozioni, la voce e la drammatizzazione si è favorita l'integrazione, l'espressione di sé, la riduzione dell'ansia linguistica e la creazione di relazioni positive tra i partecipanti. Il teatro, nei vari appuntamenti, si è rivelato un potente strumento inclusivo e di potenziamento linguistico.

A mio avviso tutti i partecipanti hanno acquisito una maggiore sicurezza nella comunicazione verbale e non. Lo spettacolo conclusivo ha ridotto le inibizioni, rafforzato lo spirito di gruppo e valorizzato la singolarità di ognuno di noi. Mi auguro che questo progetto venga riproposto e con tutto il cuore spero di poter nuovamente aderire all'iniziativa.



LINEA DIRETTA CON **Agordo**

Il corso di italiano come esperienza

Elda, Kosovo

Il corso di italiano è stato per me un'esperienza molto importante e positiva. Non è stato solo un modo per imparare la lingua, ma anche un'occasione per conoscere meglio la cultura italiana e sentirmi più integrata nella vita quotidiana.

Vivere ad Agordo è stata una scelta significativa. È un luogo tranquillo, circondato dalla natura, dove si può vivere bene e con serenità. Qui ho trovato un ambiente accogliente e persone disponibili, e questo ha reso più facile il mio percorso.

Durante il corso ho avuto la possibilità di conoscere altri corsisti provenienti da diversi paesi. Con alcuni di loro sono nate amicizie sincere. Abbiamo condiviso esperienze, difficoltà e momenti piacevoli, aiutandoci a vicenda nello studio e nella vita quotidiana.

Anche il rapporto con gli italiani è stato importante. All'inizio non è stato sempre facile comunicare, ma con il tempo e grazie al corso ho acquisito più sicurezza. Ho incontrato persone gentili e disponibili. In conclusione, questo corso non è stato solo un percorso di studio, ma un'esperienza di crescita che porterò sempre con me.

Studiare per lavorare

Abdoul Dramane, Costa D'Avorio

Dall'esperienza che ho fatto qui a Agordo, ho imparato che la lingua è molto importante, perché soprattutto sul lavoro è molto importante capire bene quello che ti viene detto e comunicare. Non riesco a frequentare il corso sempre, a causa dei turni, ma quando posso vado e cerco di impegnarmi il più possibile.

La nostra vita a Agordo

Bohdan e Kateryna, Ucraina

Siamo Bohdan e Kateryna, una famiglia ucraina. Abbiamo una figlia di 4 anni, si chiama Mira. Siamo arrivati in Italia nel 2023 a causa della guerra in Ucraina. Abbiamo iniziato a vivere ad Agordo, dove abitano i parenti di mio marito. Studiamo italiano e frequentiamo corsi di lingua. Nostra figlia va all'asilo. Bohdan ha lavorato come cuoco in un ristorante, e poi ha iniziato a lavorare in una fabbrica. Io lavoro in un albergo. Mira parla un po' italiano. Noi studiamo e vogliamo fare l'esame A2. Nel tempo libero viaggiamo, nel fine settimana visitiamo le Dolomiti, che sono davvero molto belle. Abbiamo anche visto il Lago di Garda. Ci piace vivere qui. Ci stiamo adattando alle abitudini del paese, ma non dimentichiamo l'Ucraina che ci manca molto.

Il corso come opportunità di sentirsi meglio in Italia

Yuliia, Ucraina

Mi chiamo Yuliia, vengo dall'Ucraina. Ho 37 anni. Sono sposata e ho due figlie. Sono venuta a vivere in Italia 4 anni fa, quando è iniziata la guerra. Studiare a scuola è per me un'ottima opportunità per imparare la lingua e comunicare, per conoscere persone provenienti da diverse parti del mondo. A scuola siamo tutti diversi, ognuno con la propria storia e i propri problemi, ma siamo uniti da una cosa: il desiderio di imparare l'italiano e di adattarci alla vita in Italia. Gli insegnanti ci aiutano non solo ad imparare la lingua, ma anche a comprendere la cultura e le tradizioni italiane. Le difficoltà maggiori per me sono la grammatica e la mancanza di dialogo quotidiano con gli italiani, perché così è difficile iniziare a parlare bene. Mi piace molto l'Italia. La vita qui nelle Dolomiti è tranquilla.

C'è una natura incredibile e gente cordiale. Spero che, quando il mio italiano sarà a un livello più avanzato, sarà più facile adattarmi. Conoscere la lingua mi aiuterà a sentirmi a mio agio, a esprimere i miei pensieri e a capire le persone, a comunicare con gli insegnanti dei miei figli e a trovare un lavoro.

Un unico immenso desiderio: studiare

Zainab, Afghanistan

A casa di Laura, mi piace alzarmi e fare colazione con i biscotti e il latte.

Due giorni a settimana vado alla scuola di italiano due ore e poi ascolto due ore alla scuola superiore. Vorrei andarci di più, mi piace molto.

Poi prendo la corriera perché sono distante da casa e pranzo e dopo ripasso le lezioni di italiano e mi esercito con la matematica, che mi piace proprio tanto.

Quando ho bisogno di riposare disegno, è il mio modo di dire quello che non riesco a dire a parole.

Gli altri giorni vado a fare una passeggiata da sola alle 8.30, mi piace andare al fiume. Vado sull'altalena nel bosco e dipingo. Faccio un sacco di matematica.

La domenica andiamo a fare camminate in montagna. Camminare in salita è faticoso, ma arrivare in cima è bello.

Amo la matematica: ogni volta che mi sento giù di morale, cerco di risolvere problemi semplici come moltiplicazioni e divisioni.

Queste piccole cose mi danno la speranza di poter ancora imparare e progredire.

Non ho molti desideri, ma quell'unico desiderio per me è immenso: continuare gli studi e vorrei diventare medico per poter aiutare le persone.

Una bella giornata per me sarebbe una colazione meravigliosa e tante ore a scuola e vorrei che ci fosse tanta matematica.

Poi vorrei fare passeggiate sulla spiaggia e divertirmi con Sara e Shaheen e poi sentirmi serena e camminare di notte e guardare un film o leggere un libro e dormire senza incubi.

Yes, we can!

IL SUCCESSO DEI CORSI DI INGLESE AL CPIA DI FELTRE

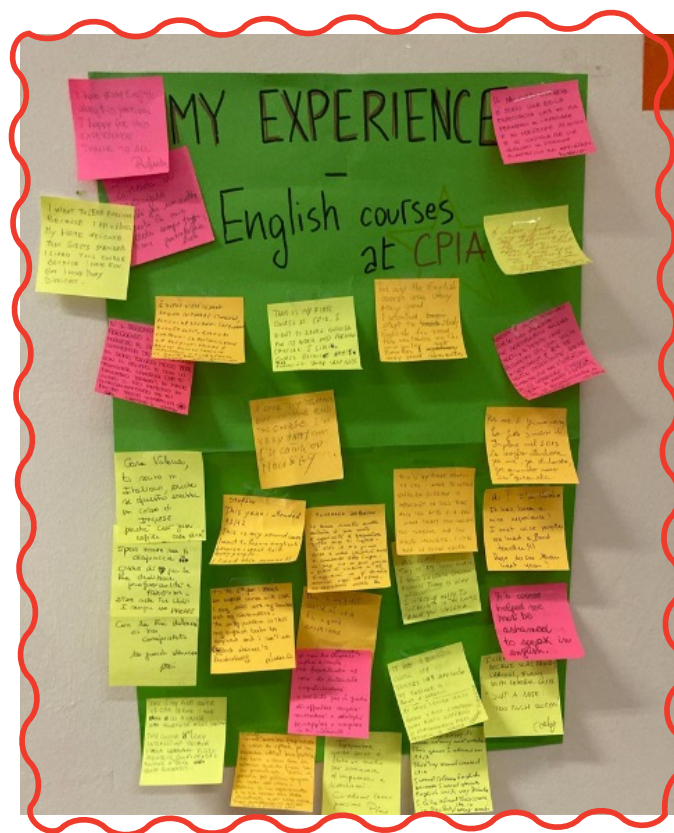
Si è concluso con entusiasmo il ciclo di lezioni EDA (Educazione degli Adulti) dedicato alla lingua inglese presso la sede di Feltre. Da ottobre fino ai primi giorni di maggio, le aule del CPIA hanno ospitato quattro livelli formativi (A1.2, A2.1, A2.2 e B1.2), offrendo un percorso strutturato per ogni competenza, con un appuntamento settimanale da un'ora e mezza.

Seduti tra i banchi abbiamo visto convivere generazioni e storie diverse: dai lavoratori desiderosi di migliorare il proprio profilo professionale ai pensionati intenzionati a tenere allenata la mente o a viaggiare con più sicurezza. Accanto a molti "volti noti" che proseguono con costanza il percorso iniziato negli anni scorsi, il 2026 ha visto l'ingresso di numerosi nuovi iscritti, segno di un interesse per le lingue straniere sempre vivo nel territorio feltrino.

Ma cosa ne pensano i protagonisti? I feedback raccolti dai corsisti dipingono un quadro che va ben oltre la semplice grammatica. Per molti, il corso è stato uno spazio dove abbattere le barriere della timidezza: "Questo corso mi ha aiutato a non vergognarmi più di parlare in inglese", confessa uno studente, mentre altri sottolineano l'importanza del metodo e del clima d'aula: "L'insegnante è molto paziente e serena, mi sono trovato molto bene con i compagni, simpatici e affiatati". Non manca chi vede nell'inglese uno strumento pratico per la propria quotidianità, come un host che accoglie turisti stranieri: "Voglio imparare l'inglese perché sono un ospite e voglio dare il benvenuto ai turisti che arrivano a casa mia". Per altri ancora, è la realizzazione di un desiderio rimasto a lungo nel cassetto: "È sempre stato il mio sogno imparare l'inglese e finalmente ho avuto l'opportunità di frequentare questo corso".

In sintesi, le lezioni a Feltre non sono state solo un'occasione per imparare a coniugare i verbi, ma un punto d'incontro dove cultura, utilità pratica e relazioni umane si intrecciano. Ora che la primavera è nel suo pieno vigore e la natura intorno a noi rifiorisce rigogliosa, anche i nostri studenti possono godersi i frutti di quanto seminato durante i lunghi mesi invernali, pronti a far sbocciare le loro nuove competenze linguistiche nel mondo.

WELL DONE, EVERYONE!
CI VEDIAMO IL PROSSIMO ANNO!





IL SUCCESSO DEI CORSI DI INGLESE AL CPIA DI FELTRE

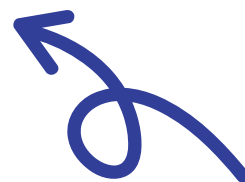
In our English and Civic Education classes at CPIA in Feltre, students from the “Primo Periodo” (morning and evening sessions) talked about well-being. Life is very busy, but small things can make us happy and healthy. Students from 16 to 66 years old participated in this project. We asked every student to take two photos of the little things that make them happy & healthy and write a short description with “how often” they do them.

What makes us happy? - Looking at our poster, we can see a lot of beautiful stories:

- **Food and home:** Some students love cooking. One student says: “I cook pasta every day.” Another likes healthy food: “I cook healthy food every night.”
- **Nature and sport:** A lot of students love nature and physical activity. “I sometimes look at nature” or “I play a football match every week.”
- **Relax:** Reading is popular. “I read a book for ten minutes before sleep.” Others like music, video games, or driving at the weekend.
- **Friends and Family:** Spending time with people is important. “I go out with my family on Sunday.”

OUR REFLECTION

This project shows that health is not just medicine. Health is also a smile, a walk, or a good meal. We learned new English words like always, usually, and sometimes. But the most important lesson is: take time for yourself!



LA FELICITÀ NELLE “PICCOLE COSE” AL CPIA

Cosa ci rende davvero sani? Spesso pensiamo alla salute solo come assenza di malattia o come un rigido regime di esercizio fisico e dieta. Tuttavia, nelle aule del nostro CPIA, durante le lezioni di lingua inglese del primo periodo didattico, abbiamo scoperto che la salute passa anche attraverso la felicità delle piccole azioni quotidiane.

Un progetto tra Lingua Inglese ed Educazione Civica - L'attività, rivolta alle classi del primo periodo (diurno e serale) della sede di Feltre, si è sviluppata durante le ore di lingua inglese come parte del progetto di Educazione alla Salute, a sua volta appartenente all'ambito dell'Educazione Civica e alla Cittadinanza. Tale progetto ha visto coinvolti i docenti di primo livello della sede di Feltre, che hanno approfondito con le due classi le scienze dell'alimentazione e l'adozione di corretti stili di vita, pilastri fondamentali per la tutela della salute. Tale tema è stato affrontato non solo come benessere personale, ma come diritto individuale e interesse della collettività, in linea con i principi sanciti dalla Costituzione Italiana. L'attività in questione ha esplorato tuttavia il benessere non solo come forma fisica, ma come equilibrio psicologico, partendo dal presupposto che essere felici non è solo un traguardo emotivo, ma un beneficio concreto per l'organismo.

Agli studenti è stata lanciata quindi una sfida: fermarsi, osservare la propria giornata e scattare due fotografie di attività semplici che, nonostante gli impegni lavorativi e familiari, riescono a ritagliarsi per stare bene con se stessi. Ogni immagine è stata poi accompagnata da una descrizione in inglese, specificando la frequenza dell'azione (usando gli adverbs and expressions of frequency studiati in classe).

Un ponte tra generazioni: dai 16 ai 66 anni - La ricchezza del CPIA risiede nella sua eterogeneità, e questo progetto ne è stata la dimostrazione. Sul cartellone colorato che ora decora la nostra aula, le storie dei

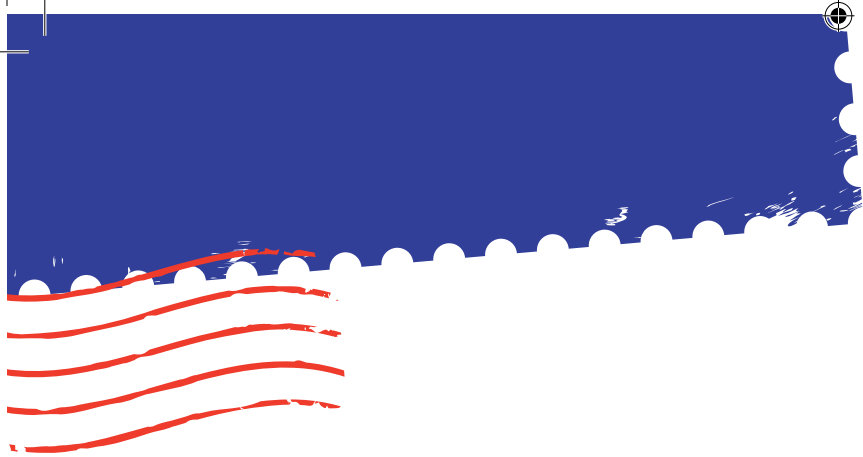
ragazzi di 16 anni si intrecciano con quelle degli adulti fino ai 66 anni.

Leggendo i cartellini, si scopre un mondo di abitudini preziose: c'è chi scrive: “I cook pasta every day”, trovando nella cucina un rito di cura per sé e per gli altri; chi confessa: “I read a book for ten minutes before going to sleep”, trasformando la lettura in un momento di pace; Chi trova la libertà nel movimento: “I love driving and travelling.. I usually go for a drive every weekend” o chi si rigenera nella natura: “I sometimes look at nature”. C'è anche spazio per la convivialità (“I go out with my friends at the weekend”) e per la cura del corpo (“I drink two liters of water every day to feel happy and hydrated”).

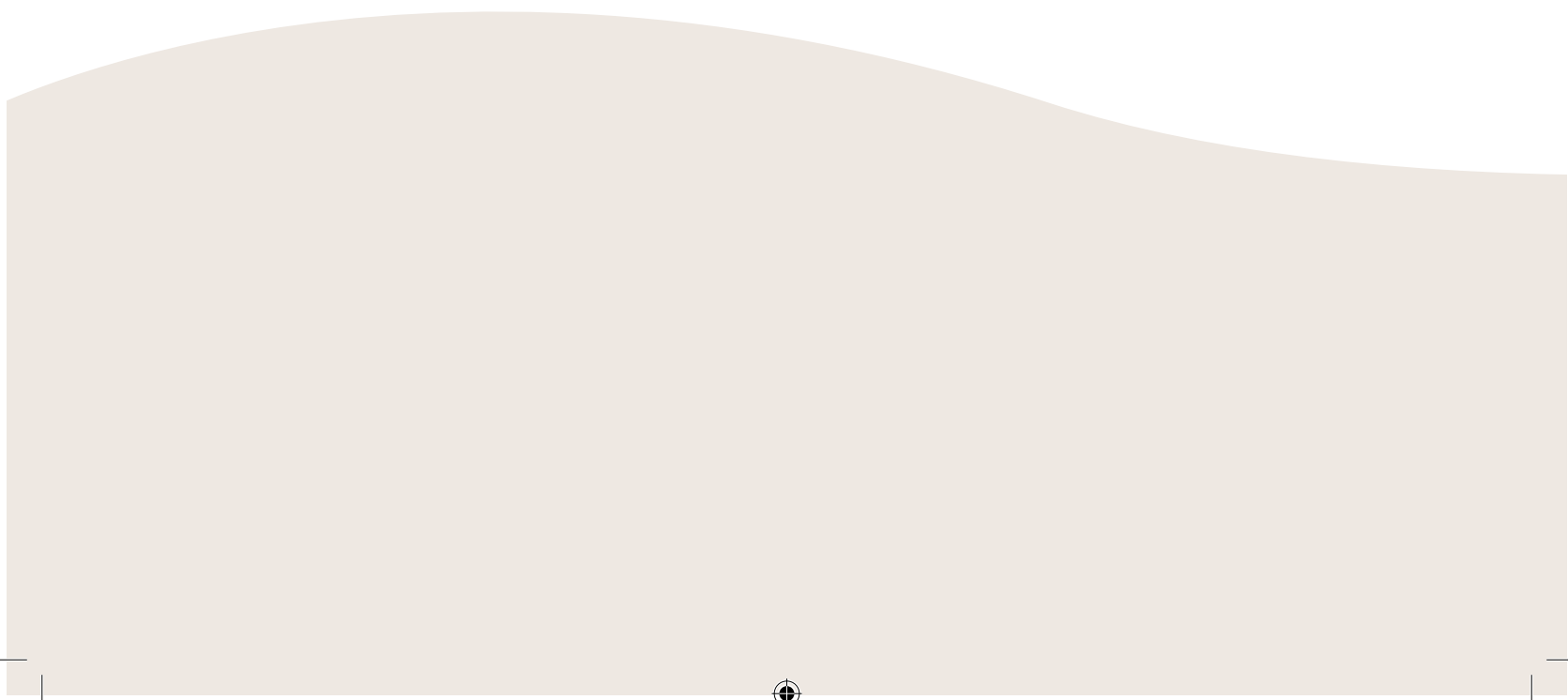
Una riflessione: la cittadinanza parte dal sé - Perché proporre questo lavoro in un percorso di cittadinanza? Perché un cittadino consapevole è prima di tutto una persona che sa prendersi cura del proprio equilibrio psicofisico. Prendersi il tempo per una passeggiata in montagna, per ascoltare musica o per giocare a calcio non è “tempo perso”, ma un atto di resistenza contro lo stress.

La varietà delle foto ci insegna che non esiste una ricetta unica per la felicità: per qualcuno è il silenzio di un paesaggio innevato, per altri è il rumore di una cena in famiglia. Insegnare e imparare a riconoscere queste “little things” (piccole cose) in lingua inglese ha permesso agli studenti non solo di arricchire il proprio vocabolario, ma di condividere un pezzetto della propria umanità con i compagni.

In un mondo che corre, i nostri studenti ci ricordano di rallentare. Perché, come recita il titolo del loro cartellone: “The little things make us happy & healthy”.



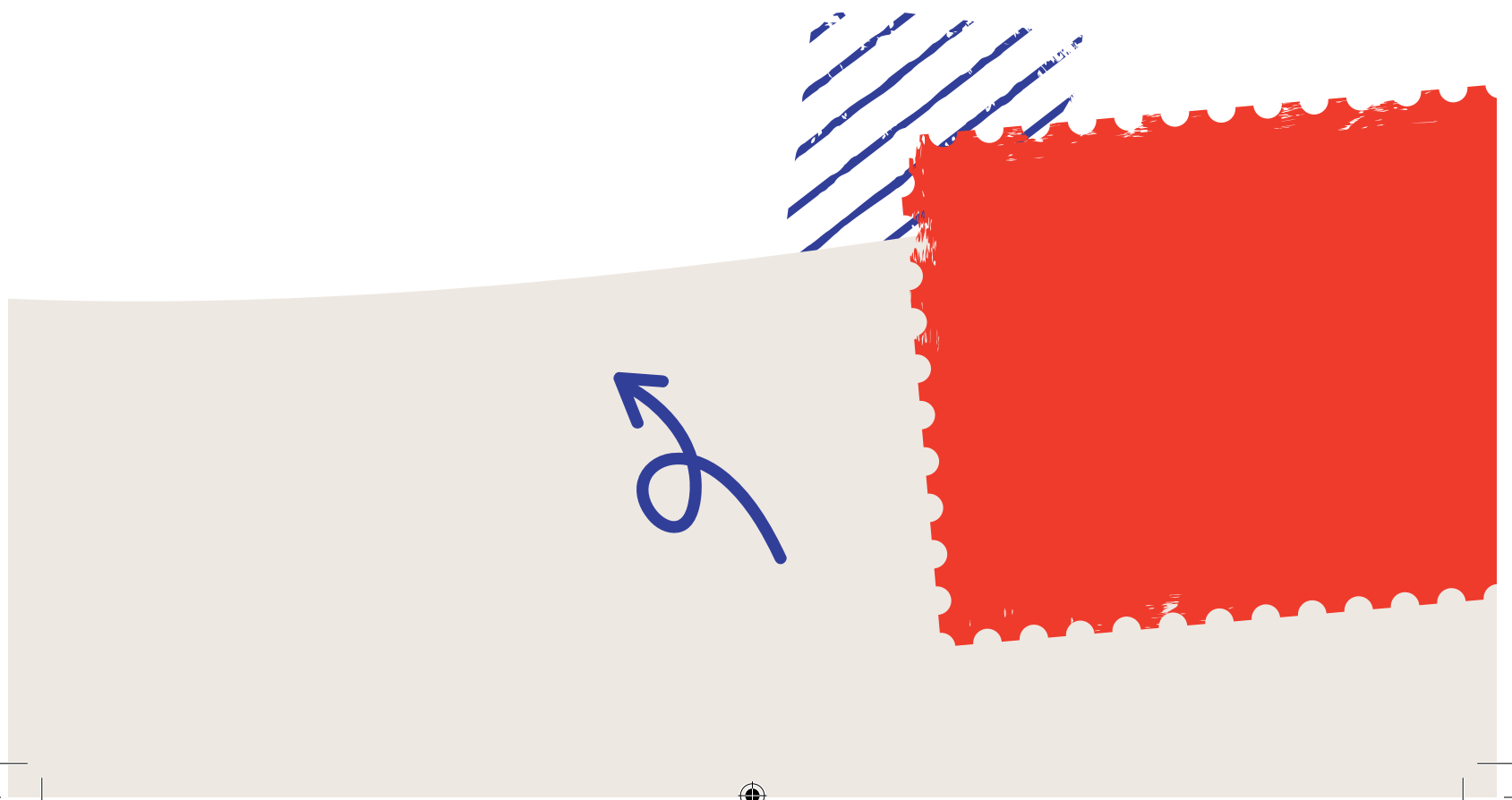
VOCI DAL CPIA



Ci sono storie che attraversano confini,
lingue che si incontrano,
persone che imparano a conoscersi.

Questo giornalino è fatto di piccoli pezzi
di vita condivisa.

Grazie a tutte le persone che hanno scritto,
raccontato, partecipato e ascoltato.





Via Mur di Cadola, 12 - 32100 Belluno (BL)